

L'Adige del 12 agosto 2017

Pop art | Da oggi sono esposte alla Craffonara di Riva del Garda le singolari opere del roveretano Michele Zanoni

L'arte di manipolare la pubblicità

Il richiamo alla pop art è evidente e forte. Forti gli accenni che rimandano a Roy Lichtenstein e Andy Warhol, soprattutto per quanto riguarda la pubblicità. Le lattine di zuppe offerte su tela dal gran maestro Americano. Sono i richiami che escono prepotenti dalle opere del roveretano **Michele Zanoni** che espone a Riva del Garda, grazie al centro culturale **La Firma** Nella sala civica «Craffonara» ai giardini di Porla Orientale da oggi al 30 agosto è ospitata questa personale di Michele Zanoni, **Techno Food**, nata da un progetto realizzato per Expo Milano del 2015.

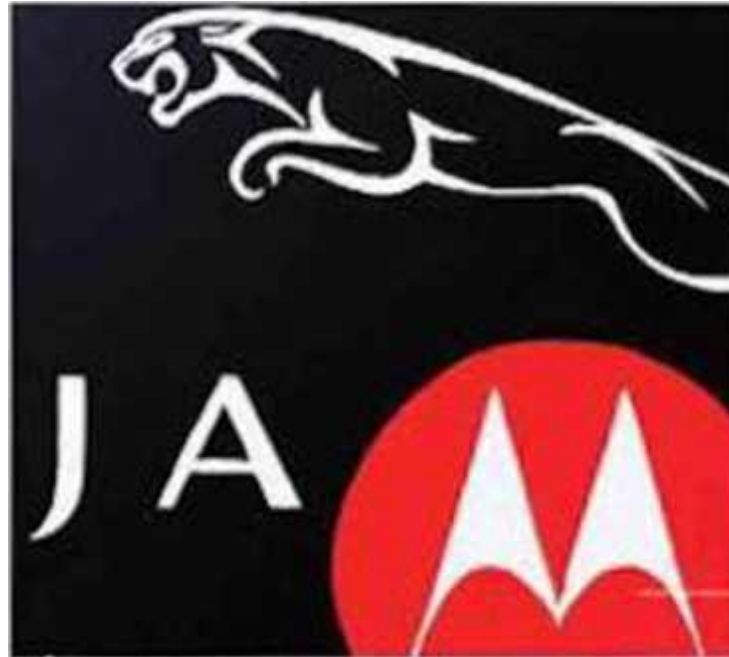
La mostra resterà aperta tutti i giorni dalle 10 alle 22 con ingresso libero, L'inaugurazione è per oggi alle 18.

Nel 2015, in occasione di Expo 2015, per l'appunto, Zanoni realizza il progetto Techno Food. Il tema «nutrire il pianeta, diventa uno spunto di riflessione non solo sulle problematiche sottese a ciò che mangiamo, ma anche sulla nostra illusoria libertà di scelta.

Nel l'ambito di Techno Food pertanto realizza una serie di opere dal forte richiamo alla pop art: i loghi di alcune tra le major più note sono scomposti al fine di creare nomi di alimenti.

L'impostazione geometrica dei loghi è destrutturata una volta perduto il valore del segno, abbandonane la fonte originale, ciò che rimane è il senso archeotipico dell'elemento e il richiamo fortissimo ad un inconscio collettivo.

Così Coca e Nutella insieme, destrutturate diventano un'altra cosa. Il richiamo ai loghi e ai simboli è prepotente, lavora in maniera subliminale, ma è in



realtà «altro» da ciò che conosciamo e che sappiamo. Si potrebbe paradossalmente affermare che le opere della serie «Techno Food» esistono già nell'immaginario collettivo, riconoscendo involontariamente i «nuovi loghi» - seppur ormai lontani dall'originale - come archetipi del nostro tempo.

Confrontandosi quotidianamente con i contrastando con la produzione seriale e i processi produttivi che ruotanti attorno alla globalizzazione Zanoni ha dunque scelto il medium pittorico quale specifica dei

propri progetti più recenti, contrastando con la produzione seriale e i processi produttivi che ruotanti attorno alla globalizzazione.

Zanoni, architetto, 52 anni, è roveretano per nascita, lavora però a Milano. Ha iniziato la sua sperimentazione artistica nel 1991 a Murano, producendo una serie di sculture realizzate in vetro pieno. In seguito lavora con varie tecniche miste sperimentando materiali compositi e acrilici. Realizza sculture in metallo su commissione e prosegue le sue indagini dedicandosi all'arte multimediale.

Michele Zanoni, artista roveretano in mostra da oggi a Riva del Garda, smonta e rimonta loghi, destruttura immagini e simboli che sono ormai stabilmente radicati nel nostro immaginario. Qui «Jam», un acrilico su tela, della serie Techno Food 2015.